

IN A WORLD WHICH IS GLOBALIZED BUT DEMANDING, LACKING IN MODERATION BUT ENVIRONMENTALLY-CONSCIOUS, PHILOSOPHERS AND ENVIRONMENTALISTS ARE WELCOME

IN UN MONDO GLOBALIZZATO MA ESIGENTE, SFRENATO MA ATTENTO ALL'AMBIENTE, FILOSOFI E AMBIENTALISTI SONO I BENVENUTI

IL PAESAGGIO DI DOMANI: QUANDO GLI ARCHITETTI NON BASTANO PIÙ

The LANDSCAPE of TOMORROW: when ARCHITECTS are no LONGER ENOUGH

CLAUDIA CASSATELLA. ITALIA

As things stand nowadays, in order to envisage the ideals which will guide the creation of new landscapes, we need to pose hundreds of questions and listen to all the answers. While on the one hand there are powerful social demands for conservative, “greener” scenarios, on the other the environmental issues themselves appear to call for technological innovations. The clashes of opinion over wind farms are a case in point, and what of installing solar panels in historic conservation areas? These are typical situations which represent possible contradictions between the content and image of environmental policies. At the other extreme we have “greenwashing”, projects with a high environmental impact which involve buildings, industrial areas and shopping centres being covered in greenery. There are entire new complexes being designed in the shape of plants or flowers.

Architects work right at the epicentre of these contradictions. They have to give shape to the dictates of politics, the economy and society, translating ideals into images. Without counting the fact that now they have considerably more responsibility than in the past: designs are more easily translated into reality nowadays. As geographer Claude Raffestin asserts, the relationship between landscape and local area has been turned on its head: landscape is no longer the cultural product of the process of transforming the area. Now what happens is the opposite: first we produce representations in the form of plans and designs showing the landscape we will see, then we transform reality to bring these images to fruition.

In view of the fact that now almost all anthropocentric areas are planned and designed, and technology enables us to manipulate nature, those who create the images of these transformations have an enormous responsibility. So what form do the images of change put forward by architects take? And do these images reflect the sustainability agenda, or other ideals which are socially shared, or are they just the reveries of a professional elite?

Oggi come oggi, per immaginare gli ideali che guidano la creazione di nuovi paesaggi, bisogna farsi mille domande e ascoltare le mille risposte. Da un lato si avvertono le potenti richieste sociali di scenari “più verdi” e conservativi, dall’altro le stesse problematiche ambientali sembrano spingere verso l’innovazione tecnologica. Tanto per fare un esempio, si guardi ai conflitti sorti intorno ai “parchi eolici”; ma che cosa dire dell’installazione d’impianti fotovoltaici negli insediamenti storici? Ovvero, le tipiche situazioni che rappresentano le possibili contraddizioni tra contenuto e immagine delle politiche ambientali. L’esempio opposto consiste nel “greenwashing”, i progetti a forte impatto ambientale, i cui disegni mostrano la vegetazione che ricopre gli edifici, le aree produttive, i centri commerciali. Persino interi nuovi insediamenti sono rappresentati a forma di fiori o di piante.

Gli architetti lavorano esattamente al centro di queste contraddizioni. Devono dare forma alle scelte della politica, dell’economia, della società, traducendo gli ideali in immagini. Senza contare che al momento hanno assai più responsabilità che in passato: oggi i disegni possono tradursi più facilmente in realtà. Come afferma il geografo Claude Raffestin, il rapporto tra paesaggio e territorio si è invertito, il paesaggio non è più il prodotto culturale del lavoro di trasformazione del territorio. È il contrario: prima si producono rappresentazioni sotto forma di piani e progetti che prefigurano il paesaggio che vedremo, poi si trasforma la realtà per dare corpo alle immagini.

Poiché ormai quasi tutto il territorio antropizzato è oggetto di pianificazione e progettazione e la tecnologia ci consente di manipolare la natura, la responsabilità di chi propone le immagini della trasformazione è enorme. Ma allora, quali sono le immagini di cambiamento che propongono gli architetti? E queste immagini rispecchiano obiettivi di sostenibilità, oppure altri ideali socialmente condivisi o solo le fantasie di un’élite professionale?



New islands shaped like palm trees or tulips, and tourist resorts which are identical throughout the world, reveal the use of globalized, collective imagery. The new landscapes which come into being from this are not the result of a morphogenetic process, quite the contrary. Often they bear no relationship to the natural scenario, but are merely artificial products, kept alive artificially.

The forceful presence of environmental issues calls for great prudence and points to new contents for urban and territorial projects. Yet there is a distinct lack of images capable of lending substance to the new grail of sustainability, of offering a vision and at the same time alluding to content-based objectives and a new kind of landscape.

Gilles Clément's *Planetary Garden*, and the UN-led PAM project *Plant a Million trees*, and Stefano Boeri's

Nuove isole a forma di palma o di tulipano, così come villaggi turistici uguali in tutti i continenti, dimostrano il ricorso ad un immaginario collettivo globalizzato. I nuovi paesaggi che ne derivano non sono l'esito di un processo morfogenetico, anzi. Spesso non hanno relazioni con la realtà naturale ma sono solo un prodotto artificiale e mantenuto artificialmente.

L'irrompere delle tematiche ambientali impone maggiore prudenza e indica nuovi contenuti per i progetti urbani e territoriali. Eppure scarseggiano immagini in grado di dare forma al nuovo mito della sostenibilità, offrire una visione, alludere, allo stesso tempo, a un obiettivo di contenuto e ad una nuova forma di paesaggio.

Il giardino planetario di Gilles Clément, o il progetto *Piantare un milione di alberi* dell'ONU, ma anche *Il metrobosco* e *Il bosco verticale* di Stefano Boeri, sono alcuni degli slogan che sembrano aver trovato un riscontro nella percezione sociale. In alcuni casi, immagini d'impatto sembrano essere state così convincenti da

Metrobosco (Metroforest) and *Vertical forest* are catchphrases that seem to have caught on from a social point of view. In some cases impactful images seem to have been so convincing that they spark off spontaneous processes, or create a kind of shared 'mirage', such as the example of IBA Fürst-Pückler-Land, with vast mining areas being converted into a new tourist district with lakes and leisure facilities.

In this way, creating landscapes today can play a part in implementing both environmental and social policies: coming up with a new destiny for depressed areas, improving the quality of life in urban settings, and increasing, with the creation of new woodlands, the availability of food in subsistence economies, in line with the philosophy of the *Green Belt Movement*.

mettere in moto processi spontanei o, comunque, creare una sorta di miraggio comune in cui, ad esempio, vaste aree minerarie diventano un nuovo paesaggio turistico fatto di laghi e di attrezzature ricreative (Iba Fürst-Pückler-Land). In questo modo, fare paesaggio oggi può essere un criterio per attuare politiche ambientali insieme a politiche sociali: inventare un nuovo destino per territori in crisi, migliorare la qualità della vita urbana, aumentare, con la creazione di nuovi boschi, la disponibilità di cibo nelle economie di sussistenza secondo i det-

Landscapes are a representation of reality which closely reflect the way in which people view their own living environment, and because of this they are a powerful tool for democracy II

paesaggio è una rappresentazione della realtà vicina al modo in cui le persone percepiscono il proprio ambiente di vita e, per questo, rappresenta un potente strumento per la democrazia

Landscapes are a representation of reality which closely reflect the way in which people view their own living environment, and because of this they are a powerful tool for democracy. The creation of alternative landscape scenarios can enable the public at large to comprehend just what is at stake, as well as forging new visions, and guiding collective and individual action.

This is why it is important to involve philosophers, town planners, landscape designers and politicians in "Landscape, Future Tense", the workshop which aims to explore the concept of creating landscapes in terms which are not purely architectural. The idea is to look for guiding images for the creation of new areas which are sustainable from the social and environmental points of view, illustrating experiences and projects and ascertaining the efficacy of landscape as a medium of communication and social participation in the decisions on our future.

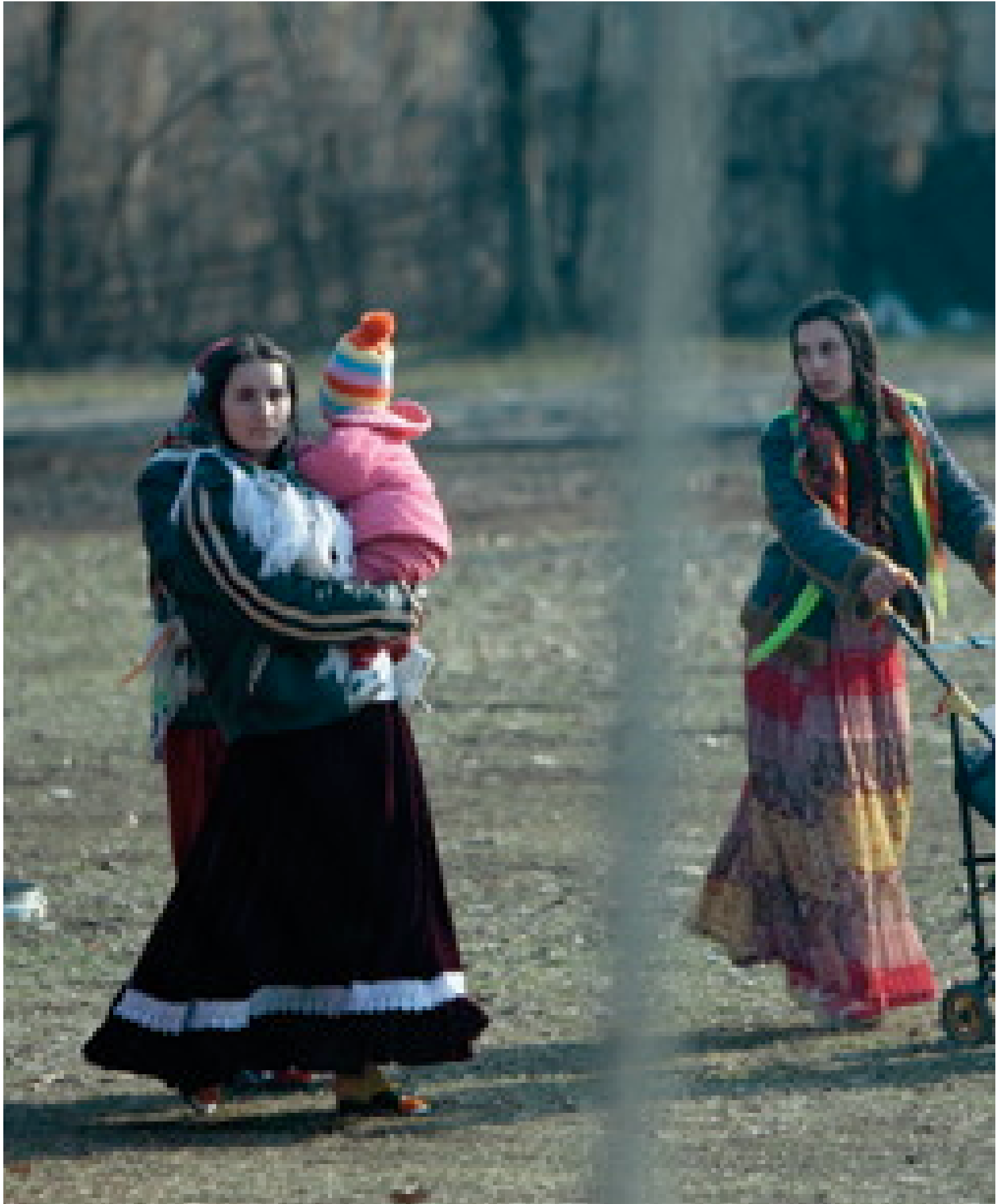
tami del *Green Belt Movement*.

Il paesaggio è una rappresentazione della realtà vicina al modo in cui le persone percepiscono il proprio ambiente di vita e, per questo, rappresenta un potente strumento per la democrazia. La prefigurazione di scenari paesaggistici alternativi può rendere comprensibile al vasto pubblico la posta in gioco, creare nuove visioni, guidare l'azione collettiva e dei singoli.

Ecco perché è importante la partecipazione di filosofi, urbanisti, paesaggisti e politici per il "Paesaggio al futuro", il workshop che vuole ragionare sul "fare paesaggio" in termini non strettamente architettonici, cercando immagini guida per la creazione di nuovi territori sostenibili dal punto di vista sociale e ambientale, illustrando esperienze e progetti e verificando l'efficacia del paesaggio come medium di comunicazione e partecipazione sociale alle scelte sul futuro.

Wednesday 2 July - Hope. Main session Landscape, future tense. By Claudia Cassatella (Dipartimento Interateneo Territorio dell'Università e Politecnico di Torino). Project by DITER (Dipartimento Interateneo Territorio dell'Università e Politecnico di Torino), OAT and FOAT (Fondazione dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Torino) and Creare Paesaggi. Wednesday 2 July - Hope. Main session: Paesaggio al futuro. A cura di Claudia Cassatella (Dipartimento Interateneo Territorio dell'Università e Politecnico di Torino). È un'iniziativa di Diter (Dipartimento Interateneo Territorio dell'Università e Politecnico di Torino), OAT con FOAT (Fondazione dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Torino) e Creare Paesaggi

TRANSMITTING ARCHITECTURE



All photos **Maurizio Pisani**, courtesy of **UIA**